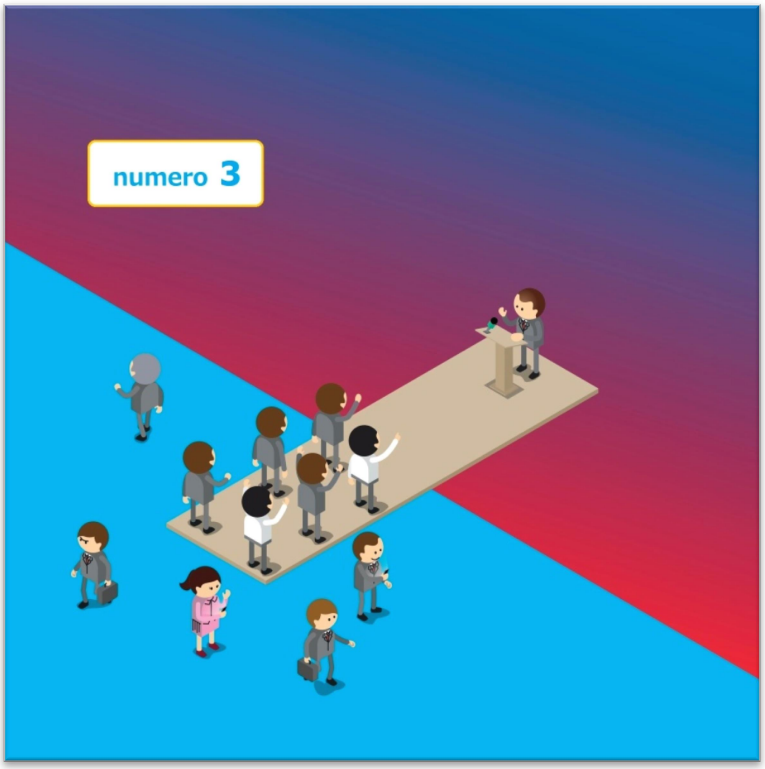
Appunti



ETICHETTA

Titolo:	Il dibattito regolato	Numero:	3
Autore:	R. Torrone	Data:	6 giugno 2021
Tipologia:	**Proposta**		
Ambito:	**Procedurale**		

© 2021 by IL PUNTINO SULLA D

Il dibattito regolato: un esteso tappeto di micro-filtri

La selezione della rappresentanza presuppone un filtro che non si può eludere, perché diversamente essa non sarebbe tale. Auspicare che questo filtro non ci sia significa avere aspirazioni diverse (di tipo direttista) mentre ogni sforzo che tentasse di dilatarne le dimensioni sarebbe concettualmente improprio, perché un filtro è tale, ed è efficace, nella misura in cui da esso scaturisce una rappresentanza, anche quantitativamente, congrua, cioè funzionale ai compiti e ai relativi incarichi che l'organizzazione prevede, al suo interno così come all'esterno. Il D>REGOLATO rappresenta una sorta di terza via, che non cancella questo filtro, e neanche lo dilata, ma ne moltiplica il numero. Chiaramente quest'abbondanza, da sola, non è risolutiva: se vogliamo, la stratificazione dei momenti di legittimazione che avviene nei partiti tradizionali attraverso i congressi locali rappresenta, anch'essa, una moltiplicazione di filtri selettivi. Tuttavia, i tradizionali passaggi legittimanti, dalle dimensioni più periferiche a quelle centrali, sono solo occasioni in cui, nella stragrande maggioranza dei casi, si consuma l'investitura di soggetti già interni ad ambiti parimenti chiusi e circoscritti come quello principale. Non solo, in ogni passaggio il condizionamento dei livelli superiori è una costante, malcelata ma spesso anche sfrontata, per cui i tentativi di scalata risultano praticamente impossibili. L'obiettivo del D>REGOLATO, invece, è proprio quello di introdurre opportunità di ascesa che rovescino la direzione d'influenza, mediante il coinvolgimento universale nel processo di selezione, sia nei momenti attivi (che si moltiplicano e diventano "metodo" di un momento che torna cruciale per la selezione, cioè il dialogo ed il confronto interno) che in quelli passivi (che diventano realmente fruibili).

Il D>REGOLATO vuole, in sostanza, trasformare il dialogo interno in una permanente opportunità di acquisizione del consenso, in cui le occasioni di confronto, tutte insieme, costituiscono un esteso tappeto di micro–filtri grazie al quale il processo di selezione si allarga fino a coinvolgere tutti gli iscritti, fornendo loro uno strumento efficace e uniforme di ricerca del consenso e, contestualmente, uno strumento

© 2021 by IL PUNTINO SULLA D

altrettanto efficace di valutazione e di attribuzione del consenso medesimo. La moltiplicazione di questi momenti e la loro assunzione come procedura esclusiva, trasferisce dai vertici alla base tutte le fasi che governano la selezione, sottraendo agli organi centrali ogni possibilità di condizionamento e determinando, di conseguenza, una totale emancipazione da legittimazioni verticistiche

Ciò detto, è evidente la necessità che, intorno al D>REGOLATO, il complesso delle procedure selettive sia totalmente contestualizzato. Ovvero, i processi di selezione successivi devono garantire l'accesso agli incarichi di decisione e di rappresentanza in via esclusiva: la selezione, nei modi previsti e coordinati intorno al D>REGOLATO, deve essere, senza eccezioni, l'unica modalità di scalata verso tutte le funzioni previste, interne ed esterne, e ogni altra pratica che possa, in qualche modo, eluderla o sostituirsi ad essa, deve essere inibita. In altri termini, il canale di accesso ai ruoli rappresentativi deve essere, sì, costantemente aperto ma, allo stesso tempo, monopolizzato dai processi di selezione pensati e costruiti intorno al D>REGOLATO.

© 2021 by IL PUNTINO SULLA D